

LA CITTÀ DI BRINDISI

PERIODICO SETTIMANALE

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'esterno e per l'Estero spese postali in più.
Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea — Seconda pag. L. 1,00 — Terza Cent. 75 — Quarta da convenirsi.

Un Num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

CONTTO CORRENTE CON LA POSTA

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si destinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore proprietario C. Mealli.

Intorno al congiungimento

TARANTO-BRINDISI

Canale o Ferrovia?

L'Austria, dopo le sconfitte di Solferino e Sedow, ha avuto sempre una insistente aspirazione: la conquista cioè dei commerci con l'estremo oriente. Diminuiti all'interno gli urti di nazionalità, fiaccata all'estero la potenza russa, l'Austria ha percorso fiduciosa la via tracciata. Si è quindi annessa la Bosnia per ispianarsi il cammino verso Salonico, ed ha costruite numerose ed intricate reti ferroviarie, per far concorrenza ai porti di Venezia e di Genova nel traffico coll'Europa centrale. Se ora su quelle linee circolano pacificamente le merci, che inondano i mercati orientali, domani forse passeranno su di esse chepi e baionette, destinate ad invadere i nostri confini, ad attaccarci. E mentre la nostra pacifica vicina si arma, si premunisce e cerca di strozzare le vie dei nostri naturali sbocchi commerciali, noi invece, non solo non cerchiamo di imitarla (sarebbe tanto facile imitare!), ma non ci sforziamo neanche di gareggiare con essa in sì vantaggiose iniziative.

L'idea della ferrovia *Circum Mare Piccolo* sorse al dott. Angelo Caforio. Egli per primo vide che gli interessi agricoli e commerciali di queste contrade, potevano contemporaneamente camminare sul binario degli interessi militari, e si fece così il sostenitore dell'idea di un tronco ferroviario che mettesse in comunicazione diretta l'Arsenale con le ferrovie dello Stato, caldeggiandola con la convinzione dell'uomo di sapere, con l'energia di colui che vuole. Ed egli sarebbe stato appagato nel suo giusto orgoglio d'iniziatore, e soprattutto di cittadino, se meschinità di piccoli interessi non avessero ostacolato l'attuazione di un progetto di grande utilità regionale e nazionale, e che, per sopraggiunta, richiedeva una spesa addirittura insignificante. Diciamo meschinità di piccoli interessi, poichè quando si era già costituito il Consorzio, e quando il Ministro della Marina aveva già aderito di farne parte, con facoltà di tracciare la linea a suo piacimento (e ciò dimostrò che l'idea non era di utopisti), pressioni di origine ignota decisero il Ministero a ritirare la sua adesione, facendo naufragare un progetto ch'era stato prima giudicato tanto utile e necessario, e che fu accettato con tanto entusiasmo dalla stampa e dagli interessati. Oh disgrazia della nostra regione!

In altri paesi una combinazione così fortunata sarebbe stata senza indugio sfruttata, invece qui si disprezza questo ispirato beneficio e si rinuncia a tutti i vantaggi che da esso ne sarebbero derivati ai cittadini e alla nazione per pettegolezzi locali, per ingiustificate inframmettenze, per meschinissimi interessi di campanile.

L'on. Di Palma, che certo non deve ignorare le pratiche compiute e gli sforzi fatti dal Comitato locale, fra cui trovavansi uomini che oggi siedono a Palazzo di Città; egli ch'è e deve essere il sostenitore legittimo dei diritti del suo collegio, perchè nel discorso fatto alla Camera non chiese ragione al Ministro della Marina dell'abbandono di quel progetto che avrebbe arrecato tanti vantaggi a questa regione? Egli, ch'è uno studioso di problemi, che interessano la nostra Marina, egli che si occupa e preoccupa delle quistioni che si agitano per l'amarissimo Adriatico, perchè non vide allora la opportunità di fare esumare quel progetto e di dimostrare l'utilità e la necessità della sua attuazione?

La ferrovia *Circum Mare Piccolo* congiungerebbe l'Arsenale alla rete principale di Stato, cosa assolutamente indispensabile, poichè non è concepibile un gran cantiere o stabilimento di costruzioni navali o di raddoppi senza un braccio ferroviario che lo metta in immediata comunicazione con le linee principali di transito. Nessun arsenale d'Italia e del mondo difetta di questa necessaria e indispensabile arteria, che completi la sua vita, la sua circolazione. Anzi diremo di più, che qualsiasi stabilimento privato, anche di non grande importanza, sorge quasi sempre in vicinanza dell'asse stradale delle ferrovie, a cui vien congiunto ordinariamente con binarii Decouville.

E l'attuazione del progetto della ferrovia *Circum Mare Piccolo* non solo risolve questa imprescindibile necessità, ma si rende utilissima a più di 100 mila abitanti, poichè alcuni paesi avrebbero diretto accesso alle linee ferroviarie, mentre altri le raggiungerebbero mediante brevi tratti di strade rotabili, di cui vi è fitta rete. Grottaglie, ch'è poi la terra nata del nostro rappresentante politico, fra i tanti vantaggi, avrebbe avuto anche quello di essere messa in immediata e diretta comunicazione con la nostra città nuova, dove pulsa e si svolge oramai la vita tarantina. Brindisi, già chiamata ad essere anch'essa una sentinella vigile sull'adriatico, avrebbe più pronte e più

immediate comunicazioni col nostro arsenale, dalla quale vita dipende la vita del Porto Militare della nostra città sorella.

E dunque invece di ideare problemi iperbolici e possibili soltanto al dollaro americano, si dovrebbe sentir l'obbligo di caldeggiare progetti più pratici e di più facile attuazione. Non si abbia, vivaddio, paura di affrontare la gelosia di un comunello di 3 mila abitanti, esso non deve imporsi e tanto meno far rinviare ad una ferrovia che viene consigliata dalle esigenze della intera regione e dai supremi bisogni della difesa della Patria. Sarebbe davvero inconcepibile, che per una meschina questione di campanilismo si debbano sacrificare gli interessi di estese contrade e benanche quelli della Nazione. La convenienza non abbia il sopravvento sulle imprescindibili necessità del paese, ed il nostro rappresentante politico si muova senza tentennamenti ed eserciti la sua influenza perchè sia, sciolto un voto di questi cittadini.

L'augurio nostro è di tutti è che l'idea ottenga il trionfo che ad essa spetta, diventando al più presto un fatto compiuto, affinché la vaporiera, col suo pennacchio bianco, col suo stridente fragore, passi vittoriosa su queste terre feconde, attivando lo scambio dei prodotti; dando un energico impulso alle industrie ed al commercio della contrada, e congiungendo il nostro grandioso Arsenale con le reti principali dello Stato e col Porto di Brindisi. Ragioni commerciali, strategiche e militari altamente lo impongono.

CARLO COPPOLA

della «Voce del Popolo»

DRAPPI & DAMASCHI

Nozze

Apprendo con piacere dai giornali di Lecce, che fra giorni avverranno in quella città le liete nozze tra la graziosa e gentile Signorina Bianca Rubichi, figliuola diletta di On. Francesco, con il valoroso giovane Dottor Michele Pansini.

Alla simpaticissima coppia vadano gli auguri sinceri del nostro giornale.

Follie americane

Per gli ammiratori senza riserve di tutto ciò che è nord americano e della tanto decantata disciplina civile dei popoli anglosassoni, valga questa semplice descrizione — del come fu celebrato a New York il primo giorno dell'anno corrente — fatta dal Signor Rice nel *Forum*.

Fin dal primissimo mattino le vie furono corse da una folla pazza che fischiava, urlava cantava senza alcun riguardo per i malati, anche presso gli ospedali si sparavano piccole bombe piene di polvere e anche di dinamite. Le campane suonavano tutto il giorno. Il risultato netto è stato che la sola città di

New York per due sole feste ha speso 280000 sterline e vi sono state 11 persone uccise e 768 ferite.

Ciò che è poi assai grave a notarsi è che questa manifestazione di pazzia collettiva non è propria soltanto di New York e per il solo giorno di capo d'anno, ma di tutte le grandi città dell'Unione e per tutte le festività.

Costituisce anzi questa vera follia collettiva una prova di più come la vita sia tenuta in nessun conto in America, non solo per quanto ha riguardo alle esigenze industriali, ma anche nei casi di mero divertimento. Le statistiche del 4 Luglio 1908 ci danno notizia di 163 morti e 5460 feriti dalle esplosioni di mortaretti e dalle fucilate sparate in segno di gioia; ci dicono anche che le ultime sei celebrazioni della festa nazionale costarono la vita a 1300 persone e circa 2800 ne rimasero ferite. Queste cifre sono riferite dal «Jurnal» dell'Associazione medica americana.

Fotografie fosforescenti

Col fosforo di calcio si ottengono le fotografie fosforescenti o luminose.

Ecco come: Si prepara all'oscuro una carta spalmata di un miscuglio di miele, destrina e bicromato d'ammonio.

Mentre è ancora umida, viene esposta al sole sotto la solita negativa fotografica.

La luce indurisce questa sostanza dove la negativa le concede il passaggio, mentre le parti protette rimangono più o meno appiccicicce.

Allora con un finissimo setaccio si fa piovere del solfuro di calcio in polvere che viene trattenuto solamente dai bianchi, come si dice in linguaggio fotografico.

Ne avviene che la cartolina brillerà all'oscuro per qualche tempo dopo una insolazione preventiva.

Per i critici teatrali

A Nuova York la critica è un'occupazione assai delicata e difficile. Tempo fa un critico teatrale, certo, James Metcalf, avendo giudicato secondo il suo modo di vedere, e cioè poco favorevolmente, una commedia che si rappresentava al teatro diretto da Charles Burnham, riceveva da questi avviso che non solo non avrebbe potuto più assistere alla prova generale delle produzioni da rappresentarsi in quel teatro, ma che non lo si sarebbe lasciato entrare neppure se avesse pagato il biglietto.

La decisione non poteva essere più draconiana: Metcalf, volendo fare l'esperienza, il giorno stesso faceva prendere un posto al teatro. Ma quando la sera si presentò al teatro, fu semplicemente messo, senza tanti complimenti, alla porta. E come se ciò non bastasse, l'indomani il povero critico veniva a sapere che tutti i direttori di teatro di Nuova York, schierandosi dalla parte di Burnham, avevano preso verso di lui lo stesso provvedimento: alla porta.

Metcalf pensò allora di ricorrere ai tribunali e chiese per risarcimento di danni dalla Società dei direttori di teatro 125.000 lire. Il tribunale in prima causa riconobbe i diritti del critico, ma allora i direttori ricorsero in appello, ed il tribunale ora, con solenne sentenza, ha affermato che il direttore, essendo vero e solo padrone del suo teatro, ha il diritto di allontanare dal suo stabile chi gli dispiaccia e chi possa recargli danno.

Massime e pensieri

La voce dell'uomo onesto che richiama a respicenza chi ha errato, è sempre sopraffatta dalle voci dei tristi, o travisata da quella dei maligni, le une e le altre, altre cospiranti a farla tacere, e così impedire il risorgimento dei caduti e il risveglio degli assonnati!

— Il matrimonio è un'armonia che tende a comporre un'altra armonia; è accordo di anime espresso dai sensi, come il pensiero è espresso da la parola; tende al compimento dei propri uffici, e deve essere perpetuo, altrimenti il pensiero che dovesse finire danneggerebbe la felicità.

Saltarello

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Il caroviveri e il calmere

Il celebre Melchiorre Gioia ai tempi suoi propugnò due mezzi valevoli a sorreggere e migliorare la civile convivenza, il premio e la pena.

Ed oggi essendo pervasa la Società intera, e viepiù gli esercenti il piccolo commercio, da malintesa e sconfinata libertà, si sente il bisogno di siffatti sussidi.

A peggiorare questo stato di cose, una turba di gente, scossi i brindoli del loro saio gualcito, e le polveri de' loro rattoppati sandali, dalla loro terra nativa venne ad impiantare fra noi la infausta tenda; organizzando con raffinata astuzia ogni specie di monopolio, e soprattutto sul mercato del pesce proveniente dalla pesca locale, e da quella avventizia proveniente dai mari della finitima Provincia di Bari, con l'aggravio, che quando tale produzione riesce abbondante, per mantenerlo sul nostro mercato l'alto prezzo del pesce, di notte lo esportano nei limitrofi Comuni del Circondario. Ad ogni modo questo genere alimentare, esposto in vendita a spizzico a spizzico, per l'alto prezzo che raggiunge ad arte, si rende inaccessibile alle medie classi della cittadinanza, specie alla numerosa classe degl'Impiegati, il cui bilancio domestico, essendo invariato, non può sostenere uno spreco qualsiasi. Dicasi altrettanto delle verdure e delle frutta, e di tutti gli altri generi alimentari.

Come è sempre vero dopo venti secoli l'adagio di Virgilio Nasone « *ut avido parerent arva colono* » — e se alla parola *campo* sostituite quella di Mercato, si rileverà che l'adagio è sempre vero in ogni luogo ed in ogni tempo. Ne c'è da sperare che la sconfinata ingordigia dei rivenditori, nelle cui mani resta costretta l'azienda annonaria, si sazi, si minori mai, anzi, si notano i fenomeni d'un prossimo allarmante rincarimento.

Ora, si può più a lungo vivere sotto lo strettoio d'un disagio anormale e continuo? Non si trovano provvedimenti analoghi per impedire che dilaghi la malavita, che affama a suo libito la intera popolazione? Ho sempre inteso che la fame è una triste consigliera (*pro victu et coitu pugnans animalia quaeque*) e dove si andrà!

Urge quindi l'adozione di solleciti e rigidi provvedimenti.

L'Istituzione d'un Calmiere limitato alle più importanti e generali voci dei generi di consumo, onde gli agenti municipali possano farlo valere. Limitando il prezzo massimo delle varie specie di carne macellata, delle varie qualità del pesce fresco, del pane, delle paste lavorate,

delle farine, del formaggio, e delle frutta di qualità *extra* e di quanto altro crederà opportuno la Giunta Municipale, applicato con quella prudenza e quel criterio equanime, onde il produttore od il rivenditore trovi l'onesto guadagno ed il pubblico il suo tornaconto.

Ma temo che senza la coadiuvazione degli agenti di P. Sicurezza e dall'Autorità Giudiziaria, le Autorità Municipali da sole non potranno raggiungere il desiderato intento, restando nello stato *quo ante* a ludibrio della malavita.

Brindisi 16 Agosto 1909

DIX

SCUOLE

Non ti sembra inutile, caro collega «Bruno», scrivere ancora intorno al problema della scuola, se gl'interessati non amano unirsi a te nella lotta e le autorità cercano di sopraffarti coll'ostinato silenzio? Tu continuerai a mostrare le vergogne della scuola nostra, continuerai a render chiaro il mercemonio e molti ti loderanno, e moltissimi biasimeranno il contegno dell'Ispettore scolastico, ma il tuo amore per la scuola, e il tuo grido di protesta per lo sfruttamento all'ombra dell'educazione ed istruzione intesi in modo tutto a sé, e le lodi di molti, ed i biasimi di moltissimi saranno manifestazioni che dinanzi allo sguardo dell'egregio Ispettore potranno certamente mutare forma e sostanza fino a scambiarsi le lodi in biasimi e questi in quelle.

Come può pretendersi, del resto, sradicare un sistema giunto al massimo sviluppo, se è stato custodito dall'interessamento vivo delle autorità scolastiche, e viene oggi difeso dalle stesse con tutti i mezzi suggeriti dalla provata abilità contro le intemperie dell'opinione pubblica?

E' utopia come tutte le utopie che vagano nelle menti dei giovani che sognano, sempre sognano cose belle, ma soltanto sognano! Potrà, un giorno, l'astratto idealismo divenire concreto positivismo, ma non mi si chiami pessimista, se resto nel pieno convincimento che dalle persone preposte all'ordine della scuola nulla oggi può attendersi di buono. Eppure non è priva d'intelligenza la mente, nè vuoto di sentimenti alti e nobili l'animo di certi uomini, si che dovrà, senza tema di errare, accettarsi il principio che la forza della tradizione fa perdere l'equilibrio ai cervelli e trasforma gli animi.

Non ho mai avuto livore contro questi o quei maestri, nè lo scopo della presente lotta è stato di far male a chicchessia; ho creduto bensì doveroso mettere a profitto della scuola la mia modesta attività intellettuale, e sinceramente ho creduto onesto protestare contro un dato sistema di falsa educazione e di più falsa istruzione. E' molto comodo per chi dovrebbe interessarsi delle accuse sui giornali, chiedere protezione ad una logica che non è logica sana, e giustificare l'inerzia con una presunzione inaccettabile; è molto comodo, dico, per l'egregio Ispettore, che dovrebbe interessarsi molto più da vicino dei problemi della scuola, godere la pace delle vacanze senza preoccuparsi delle polemiche dei maestri, e di quanto si scrive sui giornali, lasciando intendere che egli, autorità scolastica, non può provvedere perchè non ha motivi nè ordini superiori. Ma si deve essere, dico, più ingenuo? O si può in altro modo far conoscere al pubblico l'intenzione di voler rispettare quella tale tradizione a cui accennavo più innanzi? Scrutare nei reconditi pensieri dell'Ispettore, non è affar mio, ma credere esagerato

alle abitudini di un paese l'attaccamento che nuoce alla scuola, e quindi alla cittadinanza, può essere affar mio, e perciò dico che sarebbe tempo di evitare certe critiche, disponendo con serietà di giudizi che i maestri tutti facciano il loro dovere e vogliano comprendere l'alta missione dell'educatore.

E' giusto, è umano che i poveri maestri cerchino in altro modo retto ed onesto di aumentare il misero bilancio privato, ma non è giusto che specolino malmenando il prestigio della scuola; è doveroso per i maestri padri di famiglia, provvedere al necessario sostentamento di questa, ma è doveroso che lavorino senza calpestare il senso di dignità, ed offendere il santuario della scuola. Il problema economico dei maestri ha trovato larga e sincera simpatia nel paese, ed anch'io ho scritto sulle colonne di questo pregiato foglio, augurando un miglioramento alla classe dei maestri; e se il problema economico trova tutti concordi nell'agitazione, è per il fatto primo che si vuole elevare la scuola primaria all'altezza che deve avere per volontà di popolo che aspira a nuove conoscenze, a nuovi progressi.

Il sistema dell'insegnamento privato molto in uso nel nostro paese, è nocivo alla scuola ufficiale e quindi al paese?

Cercherò di trattare, con molta serenità e in modo generale l'importante questione che è di vitale interesse, nel prossimo numero.

Anch'io, collega Bruno, ho le mie utopie ma poche speranze...

MANCO TOMMASO

ESPOSIZIONE ED ESPOSITORI

Come ritenemmo per noi doveroso incoraggiare un'iniziativa cittadina, quale l'ultima Esposizione qui tenuta, così oggi riteniamo pure nostro dovere accogliere i reclami di quegli interessati che vedono, in merito, lesi i propri diritti.

Riportiamo perciò volentieri le seguenti due cartoline, una spedita al nostro indirizzo e l'altra a quello del Sig. Francesco Ferrara, rappresentante dell'Esposizione medesima.

Sig. Camillo Mealli - BRINDISI

Il vostro giornale non si deve limitare a riprodurre quanto scrivono, ma dovrebbe iniziare una campagna contro questa Esposizione.

Ieri ebbi il Diploma ma... gravato d'assegno per L. 2! Anche questo si deve pagare?

Io naturalmente lo respinsi. Ora a mezzo vostro reclamo presso il Comitato

1. Che mi venga rilasciato franco il Diploma;

2. Che mi venga consegnata la medaglia senza pagamento, non essendo nulla contemplato nel programma in merito al pagamento delle onorificenze.

Vi saluto

Stef. Labbate, Fasano

Sig. F. Ferrara - BRINDISI

Senza vostra a riscontrare: noi leggiamo e rileggiamo che i premi conferiti dal Ministero devono darsi gratuitamente; ora domandiamo a voi a che cosa servono le 25 lire che versaste per nostro conto e quando potremo avere i benedetti premi?

In attesa, vi salutiamo distintamente.

L. Gentile, Monopoli

Ha la Razzia fra i molti suoi vantaggi
Che distrugger può gli scarafaggi.

Ieri, verso le ore 12, cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia

Monsignor LUIGI MORANDO

Arcivescovo di Brindisi.

Ai parenti, addoloratissimi, mandiamo le nostre condoglianze.

Per un provvedimento dell'Ufficio Municipale.

Ci spiace di non poter essere questa volta d'accordo con l'egregio confratello l'Unione, per quanto riguarda le ultime disposizioni dell'Ufficio Municipale, circa la proibizione fatta ai calzolari, falegnami, ecc di lavorare sulla pubblica via.

Il prelodato confratello, ch'è — come non dubitiamo — amante della civiltà e del progresso, non avrebbe mai dovuto biasimare un provvedimento, il quale, oltre ad essere stato sempre contemplato dai Regolamenti Municipali, reclamava ora d'essere severamente osservato.

A Brindisi, nessuno può negare che tale abuso, da parte dei nostri operai — i quali pel bene morale della città, devono anch'essi riconoscere la giustizia del provvedimento in parola — era divenuto generale ed intollerabile.

Non soltanto i calzolari ed i falegnami; ma anche i fabbri, gli stagnini, i bottai, i sarti, i sellai ecc ingombravano ed imbrattavano con i rifiuti del proprio mestiere, anche le vie principali della città; e ciò sappiamo, non si vede nei centri evoluti ed importanti, ove la civiltà ed il progresso han raggiunto il massimo grado. Basta visitare qualche città dell'alta ed anche media Italia, per convincersene!

Comprendiamo e riteniamo giusto che l'egregio confratello vada in cerca, come suoi darsi, del pelo nell'uovo per combattere l'attuale Amministrazione; ma certi provvedimenti, però, tenuti presenti i suoi principii progressisti, avrebbe il dovere d'incoraggiarli, anziché metterli in ridicolo, con la probabilità di vederli revocati a grave danno del decoro cittadino!

Con queste ordinanze e revocò continue, si fa perdere anche quel poco di prestigio rimasto agli agenti Municipali, dai quali si pretende poi un servizio scrupoloso e interessato; mentre invece, quei meschini, non sanno più come regolarsi, e meglio farebbero davvero a mandare al quel paese baracca e burattini.

Tronchiamo per ora l'argomento, sperando in un accordo generale nell'interesse di questa povera città, bistrattata e malmenata in tutti i versi.

TEATRANIA

Mercoledì 18 corr. la brava Compagnia Ambrosioni replicò *La moglie del Dottore* di S. Zambardi, con grande successo.

Carlo Titta, Annita Imbagnione, Arrigo Ambrosioni, Paolina Titta, Arturo Torregiani, Emilia Pistone e tutti gli artisti che presero parte in detta rappresentazione, si distinsero moltissimo, tanto da essere chiamati spesso agli onori della ribalta.

Sono annunciati per i prossimi giorni altri capolavori del teatro italiano, che il pubblico — siamo certi — si recherà numeroso ad apprezzare.

Per la nomina del professore di lettere nel ginnasio inferiore pareggiato « S. Carlo Borromeo » di Ostuni.

Ci scrivono da Ostuni che il colto sacerdote prof. P. Orlando da-Ostuni, è stato, a giudizio della Commissione che — con animo imparziale e sincero — ne ha classificato i titoli, dichiarato vincitore della cattedra di lettere nel ginnasio inferiore, resasi vacante per la morte del compianto e giovane prof. C. Maresca, pure di Ostuni.

Presero parte al detto concorso altri sette professori, compresi il Moschettini da Lecce, escluso per vizio di documenti ed il professor P. Marti, nostra vecchia conoscenza, il quale rimase secondo.

In ogni modo, inviamo le nostre sincere congratulazioni al giovane sac. prof. Orlando, nella piena fiducia che la gioventù studiosa di quel ginnasio sia, dalla sua opera, avvantaggiata nello studio, e nella morale.

